

NON OMNIS MORIAR...

A SANTA CROCE IL MARMOREO MONUMENTO FUNEBRE A GIUSEPPE LA FARINA

27 luglio 2009: è il mio secondo giorno di visita a piedi nella città di Firenze, da secoli gelosa custode di leggendarie meraviglie e tesori inestimabili. Fra le mura dei suoi splendidi palazzi rinascimentali, le gallerie d'arte, le piazze gremite di turisti e i freschi giardini comunali, rimango stupita e stranita quando, sulla parete nord del primo chiostro della **Basilica di Santa Croce, scorgo un cenotafio in onore di Giuseppe La Farina.** In realtà al monumento dedicato al celebre patriota messinese dell'800 si arriva dopo aver percorso la drammatica Galleria dei monumenti funebri (posta sotto il loggiato sul fianco destro della Basilica), nella quale sono riunite 545 fra tombe e lapidi commemorative di grandi nomi della nobiltà e della storia della Toscana. Eppure (*hoc erat in votis* del poeta cantore dei Sepolcri), tra i *monumenta* delle antiche glorie italiche, trova spazio anche l'onore alla memoria di un grande uomo di terre lontane, come lontana era nel XIX secolo la provinciale Messina dalla grande Firenze. **Giuseppe La Farina, il "nostro" La Farina, letterato, storico, giornalista, politico, soldato, sognante l'Italia unita. La lapide,** posta sotto una allegorica composizione statuaria di figure semi-divine attorno ad un imponente leone sdraiato, **lo celebra in questi versi che tracciano nello stile romantico-risorgimentale un profilo** completo ed esaustivo della sua forte personalità: *"Amò il vero gli uomini la patria, patì dolori disinganni esilî, operò con fede costante alle sorti nuove dell'Italia combattendo col braccio e coll'ingegno, soldato poeta storico sostegno dell'italica gloria moriva il 5 settembre 1863 di anni 47, alle vegnenti generazioni esempio imitabile". Elisa La Farina nata dai Marchesi Francia sposa infelicissima questo monumento di lacrime e di dolore pose 1887. E ai lati: "La libertà rinascente gli anni 1848 difese. Fu deputato e ministro nel siculo parlamento. Mutata la fortuna mostrò tempra indomabile. La umana nequizia e le miserie di Italia rimpianse. Rifatta l'Italia libera una indipendente fu per istudio del pubblico bene esemplare all'italica gioventù elegante e facondo dicitore nel subalpino consenso maestro di sapienza politica nel consiglio di Stato sperò pace e fratellanza fra le italiche genti". E ancora: "Integro sereno benigno / Consorte e amico / Maggiore di ogni desiderio / Di costumi terso gentile / Salve cittadino esimio". M. Auteri Pomàr F(fecit)1877.*

Nel 1872 le ceneri di **Giuseppe La Farina** furono traslate a **Messina per l'inaugurazione del Gran Camposanto, e qui il grande patriota riposa** custodito da un monumento dello scultore Gregorio Zappalà, a fasi alterne abbandonato, purtroppo, all'incuria e al degrado. Ma la genialità tutta italiana e l'integrità di questo illustre figlio di Zande meritano ancora spazio nella nostra memoria. **E questo i fiorentini lo avevano già pensato più di un secolo fa!**

Federica Di Mattia III D

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.